

editoriale



Sono trascorsi quasi dieci anni dall'ultimo numero di Mondo Cinese interamente dedicato al diritto, intitolato "Cina: diritto e rovescio".¹ Era infatti il 2011, un lasso di tempo esteso per un contesto come quello cinese in continua trasformazione, nel quale quasi tutto ci appare diverso anche solo da un giorno all'altro.

Il diritto, come è risaputo, segue o talvolta anticipa i cambiamenti sociali, culturali ed economici di una società, non si tratta di una entità immutabile, ma al contrario estremamente dinamica e in continua evoluzione. Sembrava dunque doveroso riprendere il tema a distanza di anni e osservare gli ambiti che maggiormente sono stati investiti da queste trasformazioni o addirittura sono stati disciplinati ex novo dal legislatore cinese perché prima assenti, soprattutto per l'avanzata e il ruolo preponderante della tecnologia nella vita quotidiana. Sin dalla sua ideazione, l'intento di questo volume è stato quello di voler restituire al lettore una panoramica delle maggiori innovazioni avvenute in Cina negli ultimi anni, con una attenzione particolare alle tendenze più innovative e senza la pretesa di annoverare le numerosissime riforme realizzate. Nel volume, suddiviso in quattro sezioni (diritto, interviste, documenti e re-

¹ *Mondo Cinese*, numero 145.

censioni), si affrontano diversi temi attualmente dibattuti e tra questi non poteva mancare, per ovvie ragioni, l'attesissimo codice civile cinese, finalmente giunto alla sua approvazione il 28 maggio 2020; un progetto politico che mira a collegare il nuovo codice con la teoria del rule of law socialista con caratteristiche cinesi, come definito da Marina Timoteo nel suo saggio, e con le radici che affondano nella liaison con la tradizione romanistica avvenuta all'inizio del Novecento, così come indagato da Riccardo Cardilli. Si è, inoltre, dibattuto se alcune materie dovessero o meno rientrare nel codice, come il caso della tutela della proprietà intellettuale, disciplina che ricomprende norme di natura sia privatistica sia pubblicistica, del cui ruolo si è occupata Tao Qian. Il tema ritorna anche nei documenti nei quali è presente l'indice bilingue del codice e nella sezione delle recensioni di cui una, scritta da Michele Mannoni, è dedicata proprio alla traduzione della Parte Generale del codice civile recentemente pubblicata da Federica Monti.

Le innovazioni che hanno investito il diritto cinese nell'ultima decade non si rivolgono esclusivamente all'opera di codificazione, ma riguardano anche il lavoro sempre più imponente - dal punto di vista nomofilattico e persino legislativo - svolto dalla Corte suprema del popolo e del suo ruolo in questo processo, aspetti descritti e approfonditi da Ivan Cardillo nel suo contributo. Sul sistema delle corti alla luce del Quarto Plenum del Partito nella prospettiva della New era governance di Xi Jinping si sofferma invece Susan Finder, mentre, rimanendo in tema di giustizia, l'attenzione non poteva non concentrarsi sull'importanza crescente della tecnologia e nello specifico dell'intelligenza artificiale nel settore giudiziario con l'introduzione della smart courts. Diego Todaro nel restituirci un quadro generale su questi temi, ci riporta anche alcuni esempi del tribunale del popolo di livello superiore di Shanghai. A Flora Sapio, invece, è affidato il compito di analizzare le riforme in materia di giustizia penale anche sulla scia del discorso sulla Nuova Era e su A.I.

Oltre a questi filoni, che potremmo intendere come macro-aree, si è scelto di individuare specifici ambiti che hanno subito delle sostanziali trasformazioni. Tra queste, due sono nuove leggi promulgate in tempi recenti: la Legge contro la violenza domestica del 2016, sulla quale si concentra l'intervento di Sara D'Attoma e la Legge sugli investimenti stranieri entrata in vigore lo scorso gennaio della quale Franco Fornari e Valentino Lucini ne mettono in risalto obiettivi e aspetti pratici. Negli ultimi mesi si è discusso molto su come il recente lockdown, dovuto alla diffusione del covid-19, abbia fatto registrare un abbassamento dei livelli di inquinamento in Cina e proprio l'ambiente e la costruzione di una civiltà ecologica in una prospettiva giuridica sono le parole chiave del contributo di

Simona Novaretti, che ritroviamo anche come autrice del volume “Che il passato serva il presente: tutela giuridica dei beni culturali e partecipazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese” recensito da Sara D’Attoma nella sezione apposita.

Molti aspetti sopra descritti trovano negli emendamenti del 2018 alla Costituzione una loro collocazione. Proprio sulla fonte del diritto per eccellenza, le recenti modifiche e il ruolo delle neo-istituite commissioni di supervisione ruota il contributo di Renzo Cavalieri.

Un volume sul diritto cinese pubblicato nel 2020 non poteva non menzionare, inoltre, tre importanti eventi che stanno animando il dibattito internazionale: il primo in ordine di tempo è quello dell’iniziativa Belt and road e del nuovo ordine internazionale e in particolare su come la Cina stia interagendo e integrandosi con le istituzioni internazionali e le norme giuridiche, ruolo, quello della Cina, sul quale si interroga Maria Adele Carrai nel suo saggio. Il secondo tema è quello affrontato da Ignazio Castellucci sulla spinosa situazione di Hong Kong e della nota espressione “un paese, due sistemi” anche con riferimento alla sicurezza nazionale. Infine, Wu Mengzhen ci conduce nel presente con alcune considerazioni preliminari sull’impatto e le conseguenze della diffusione del Covid-19 sul diritto cinese. Data l’estrema attualità e gli effetti che si sono riscontrati immediatamente dal punto di vista legale, si è deciso di riportare, nella sezione dei Documenti, la traduzione ad opera di Mimi Zou della Opinione pubblicata dalla Corte suprema del popolo sulla gestione dei casi civili che coinvolgono lo scoppio dell’epidemia di coronavirus.

Sono infine presenti due interviste. Una è stata fatta a uno dei fondatori della sinologia giuridica italiana, Gabriele Crespi Reghizzi; l’altra a Federico Roberto Antonelli, che per diversi anni ha svolto il ruolo di addetto giuridico presso l’Ambasciata italiana a Pechino. ■

Renzo Cavalieri e Sara D’Attoma